

















## Violento attacco respinto a Malga Zugna.



**Su tutto il fronte del Trentino  
continua la lotta d'artiglieria.  
Arditi attacchi di nostre fanterie.**

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 13 luglio 1916.

Bollettino 415.

In valle Camonica, persistente attività dell'artiglieria nemica, più viva nella zona del Tonale.

In valle Adige, nel pomeriggio di ieri, dopo intensa preparazione di fuoco, l'avversario attaccò le nuove posizioni da noi occupate a Nord di Malga Zugna. Un pronto ed efficace concentramento di nostri fuochi di artiglieria e di fanteria lo ricacciò in disordine e con gravi perdite.

Sulla rimanente fronte sino al Brenta, continuò l'energica nostra azione di artiglieria e di bombardamento contro le linee dell'avversario. In alcuni punti si ebbero anche arditi attacchi delle nostre fanterie, che conseguirono qualche vantaggio.

Sull'Isonzo, nessun importante avvenimento.

Generale CADORNA

**L'Italia ha reso uno splendido servizio  
alla Russia ed agli alleati.**

LONDRA, 13. *Sunday Low* inviò speciale della stampa inglese presso l'esercito italiano, invia un altro dispaccio, nel quale fa risaltare i grandi servizi resi agli alleati in generale dall'offensiva italiana.

Cadorna si è basato strettamente sulla situazione generale degli alleati e in particolare della Russia, per organizzare, effettuare e trarre il maggior profitto dalle sue operazioni vittoriose. La battaglia dell'Aspico aveva come obiettivo di respingere l'invasione austriaca, ma essa aveva anche un altro obiettivo: quello di impedire agli austriaci di distogliere dal fronte delle Alpi truppe in numero sufficiente per costituire un serio ostacolo alla marcia del Russi verso i Carpazi. Tenendo di mira sempre questo doppio obiettivo, il generale Cadorna ha dimostrato quanto egli avesse il senso dei principi fondamentali di strategia. Egli ha messo in esecuzione questa concezione con una rapidità di decisione e di energia che gli assicurerà certamente nella storia un posto tra i veri grandi e i dati della guerra grande.

**Cadorna alla storia**

E con un intuito pronto ed infallibile che egli discerne il nodo del problema; e una volta che egli ha preso una decisione, la fa eseguire senza esitazione e senza ritardo dal suo esecutore stato maggiore. Il generale Cadorna comunica, ai suoi collaboratori e al suo esercito, il vigore

e lo spirito di decisione da cui egli stesso è animato. Un capo che sa quel che vuole, che è dotato di un istinto pratico per scegliere la via buona, e si è acquistata la fiducia assoluta di coloro che lo seguono, può fare miracoli, e Cadorna ha fatto cose miracolose.

La giustificazione ufficiale data dall'Austria per la ritirata, è questa: che fu effettuata per raccogliere le linee di combattimento e per ottenere maggior libertà di movimenti. Ma questa non è che una parte della verità. Senza dubbio, gli austriaci cercano di assicurarsi una maggior libertà di movimenti. Vedendo che l'obiettivo immediato del loro tentativo contro l'Italia era venuto a mancare, essi speravano di poter trasportare sul fronte orientale una gran parte degli eserciti i cui sforzi erano stati sperperati in questo tentativo fallito.

**Il programma austriaco fallì**

Il programma di ritardare l'avanzata degli italiani con una retroguardia relativamente debole mentre 200 mila uomini sarebbero stati avviati per l'Ungheria è fallito completamente ed è stato necessario che tutta la linea austriaca intervenisse a difesa per proteggere la ritirata dell'artiglieria e il suo trasporto, e le nove divisioni designate invece di andare a combattere i russi sono state tenute a combattere contro gli italiani.

Respingendo tutta l'ala sinistra e il centro degli austriaci nella notte di domenica 28 giugno il generale Cadorna riportò una vittoria che fu ancora maggiore nei giorni seguenti durante i quali il generale italiano obbligò a cedere terreno colla velocità imposta dagli italiani. L'inseguimento degli austriaci fu incessante senza sosta né riposo, né tregua; gli austriaci avevano un forte vantaggio per effetto dei loro grossi cannoni di cui avevano cominciato la ritirata da parecchi giorni, ma quando la fantasia austriaca delineò un movimento di ritirata gli italiani le si precipitarono alle calcagna tenendoli continuamente a contatto con essa senza che essa potesse distaccarsi dai suoi avversari.

**Lo stato maggiore italiano**

**ha compiuto un tour de force**

Per dimostrare come gli italiani hanno fatto un'esercito in ritirata, che era e ora stato forte di 400.000 uomini, le truppe dell'aggressore devono essere non soltanto aggressive ma numerosissime, anche per questo riguardo lo stato maggiore italiano eseguì un trionfale *Tour de force*, di rapida organizzazione, di trasporto in massa. Spesso le truppe italiane marciarono notte e giorno fermandosi raramente per il riposo e per un breve riposo. I problemi del rifornimento in acqua, viveri, munizioni, equipaggiamento, macchine, e del movimento delle numerose salmerie della guerra scientifica moderna furono risolti con successo. I soldati ricevettero regolarmente i loro viveri e le bevande a misura che combattevano o si scostavano. L'inseguimento degli italiani si è necessariamente rallentato a grado a grado che gli austriaci hanno raggiunto la linea di posizione fortificata da lungo tempo e preparata in anticipo e dove essi speravano di mantenersi con truppe relativamente poco numerose. Giunti a questa linea essi possono trovarsi in condizioni di inviare alcuni rinforzi contro la Russia.

**Ciò che fecero gli italiani.**

Scrivendo poco tempo prima della controffensiva si diceva che ci si poteva attendere di vedere gli austriaci ritirare immediatamente dal Trentino forti contingenti di truppe e numerosi cannoni se gli italiani lo avessero loro permesso, ma lo stato maggiore italiano non aveva intenzione di permetterlo. Essi avevano l'intenzione di trattenerli in quella zona per un tempo abbastanza lungo perché i Russi penetrassero più nell'interno della Galizia vincessero nuove battaglie, facessero un più gran numero di prigionieri e scompigliassero ancora di più gli eserciti austriaci.

Il migliore aiuto che l'Italia potesse dare all'alleanza in questa contingenza era di impedire o almeno ritardare un trasporto considerevole di combattenti e di materiale in Bucovina, questo aiuto è stato dato in modo brillante ed efficace. Lo stato maggiore generale austriaco aveva intenzione di cominciare a ritirare il 19 giugno nove divisioni che dovevano essere avviate verso il fronte orientale, attraverso l'Ungheria. Disgraziatamente per gli austriaci il servizio italiano di informazioni aveva cognizione di questo progetto e la data era appena stata fissata che Cadorna colpiva con vigore.

In conclusione per il modo col quale la ritirata austriaca è stata molestata per la magistrale organizzazione dell'avanzata italiana gli italiani hanno raggiunto il loro scopo, e il trasporto rapido delle truppe austriache avrebbe potuto seriamente ostacolare le operazioni del generale Brusilov. È stato impedito. L'Austria aveva i movimenti impediti mentre si stringevano i legami attorno ad essa. L'Italia con la sua uno splendido servizio alla causa generale di tutti gli alleati. (Stef.)

**Un altro elogio inglese all'Italia**

LONDRA 14. — In un quarto articolo sul *Times*, il colonnello Remington scrive:

Le carte adoperate dallo stato maggiore danno un gran credito all'istituto cartografico di Firenze agli ufficiali del Quartier Generale incaricati di aggiornarle. Le fotografie aeree sono eccellenti come servizio d'informazione. L'intendente generale controlla tutti i servizi, e la ferrovia lavorano meravigliosamente così

come i trasporti automobilistici.

L'Italia fece la guerra con tutto l'onore, la volontà e mezzi per aumentare la pressione sull'Austria, e il valor militare dell'esercito cresce coll'esperienza dell'esperienza di guerra e delle tradizioni vittoriose. Le truppe dovettero sopportare grandi fatiche, e i feriti soffrono in silenzio, il popolo è calmo pieno di fiducia. Anche noi abbiamo fiducia che i capi e le truppe condurranno a termine con successo la loro guerra. (Stef.)

**Verrà il giorno..!**

**La grande offensiva franco-inglese  
sta preparandosi.**

PARIGI 13. — I tedeschi non abbandonano Verdun per impedire tutte le sue forze disponibili a contenere la nostra pressione, oppure il Kromprinz si ostinerà dinanzi a Verdun ed allora la nostra avanzata in Piccardia precipiterà per modo che nel Fumo o nell'altro caso la situazione non può volgere che a nostro vantaggio.

L'offensiva francobritannica segue un corso normale di operazioni metodiche con risultati progressivi: dal lato francese si organizzarono le posizioni conquistate in vista di prossima operazione nel settore inglese, i nostri alleati hanno resistito ai violenti contrattacchi tedeschi contro Contalmaison, hanno progredito nel bosco di Trones e hanno ripreso il bosco di Mametz, che avevano perduto la notte scorsa e che ora occupano completamente, non sono che operazioni locali il seguito della nostra offensiva combinata verrà a suo tempo. (Stef.)

Gli avvenimenti vengono ora a confermare questa previsione. Ieri i tedeschi attaccavano la batteria di Damloup, stamane essi sono ritornati alla carica nella direzione del forte di Souville. Un bombardamento furioso e prolungato ha preceduto l'azione che ha sboccato dal villaggio di Fleury e dai boschi di Vaux e di Chaplère, ed è stata estremamente poderosa e violenta. I tedeschi non hanno lanciato meno di 8 reggimenti su fronte di appena 4 km. Colonne d'assalto di formazione compatta si sono succedute senza discontinuità, malgrado le perdite prodotte nelle loro file, finalmente sono riuscite a guadagnare un po' di terreno nel Chapelle di Saint Fine all'incrocio delle strade di Fleury e di Vaux, a nord ovest del forte di Souville. Questa avanzata che d'altronde è minima non compromette la saldezza generale della nostra resistenza, la quale, dietro la linea Souville-Tavannes, comprende ancora due sistemi difensivi poderosamente organizzati, uno stabilito sul margine settentrionale dei boschi di Fleury, Des Essart e des Hospices l'altro costituito dai forti di Bolleville e Saint Michel.

Se dunque si deve giudicare dalla lentezza dei loro progressi dinanzi a Verdun, dove hanno guadagnato tutt'al più qualche centinaio di metri in profondità, dopo un mese, i tedeschi ne avranno ancora per parecchie settimane prima di poter sperare di raggiungere l'obiettivo tanto desiderato se pure vi giungeranno mai.

Nulla è più improbabile. In realtà lo scopo di questi violenti attacchi sulla Mosa è evidentemente di ostacolare lo sviluppo della nostra offensiva nella Somme. Essi non la ostacolarono affatto poiché il nostro comando, prevedendo questa reazione ha preso le misure necessarie per ripararle.

Verrà il giorno nel quale la nostra minaccia nella Somme sarà così forte che il nemico dovrà

**L'ultimo comunicato francese**

PARIGI 13. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme cannoneggiamento intermittente. In Champagne e nei dintorni di Reims i francesi penetrarono in un villaggio e ne ricondussero prigionieri. In Argonne due colpi di mano dei tedeschi a nord est del saliente di Bolante non riuscirono sotto i nostri fuochi alla Villers. I francesi fecero esplodere una mina e ne occuparono l'evacuazione. Sulla riva destra della Mosa nessuna azione di fanteria durante la notte: bombardamento dei settori di Souville, Champs, e La Loupe. Nei Vosgi un tentativo dei tedeschi a sud di Carpiac è stato respinto, dopo un vivo combattimento a colpi di granate. (Stef.)

**Scontro navale nell'Adriatico.**

LONDRA, 13. (Ufficiale). L'incrociatore austriaco «Novara» ha attaccato nell'Adriatico il giorno 9 un gruppo di navi ausiliarie britanniche in pattuglia. Ha affondato «l'Astrumspai» e il «Clavia» ha danneggiato il «Bombar» e il «Bird» i quali però hanno potuto raggiungere il porto, ed ha fatto prigioniero l'equipaggio dell'«Astrumspai». Le altre navi hanno avuto dieci morti e otto feriti.

Quest'incidente è stato fortemente esagerato da un radio telegramma austriaco che disse: il nostro incrociatore «Novara» ha incontrato nell'Adriatico un gruppo di quattro a, e dire di tutti i prigionieri, un gruppo di cinque «battelli-pattuglia» britannici armati e gli ha distrutti tutti a colpi di cannone. Tutti i



